

Desidero esprimere la mia vicinanza e quella del Centro Calabrese di Solidarietà, e di tutta la Federazione italiana delle comunità terapeutiche, a Vincenzo Linarello, presidente del consorzio “Goel”, per il momento di sgomento che segue l’orribile intimidazione ricevuta.

Apprendo, con rinnovato sgomento, dell’atto intimidatorio ai danni di un locale, che avrebbe dovuto essere un ristorante multietnico, a Caulonia, nel quale il consorzio “Goel” stava predisponendo un laboratorio di inserimento lavorativo per immigrati e rifugiati politici, presenti nei loro progetti d’accoglienza.

Ancora frastornato sento il bisogno di sfogare “a caldo” il senso di rabbia e di vergogna che mi stringe la gola.

Ancora una volta, viene colpito un piccolo anello della trama sociale che, seppur a fatica, sta tessendo le file per una Calabria nuova e per calabresi nuovi.

Ancora una volta, purtroppo, un atto che terrorizza, a distanza di pochi giorni da un altro attentato a Lamezia.

Ormai sembra di essere nell’occhio del ciclone; evidentemente si è temibili e scomodi. A chi?!, mi chiedo, e perché?!

Ancora una volta, queste domande rimbalzano e fanno cronaca. Ma spero ardentemente che non rimangano sulle pagine dei giornali!

Il consorzio “Goel” è una delle realtà più significative della Calabria, e, come tante altre piccole realtà della nostra regione, lavora a fianco di chi vive gravi disagi sociali, per costruire dignità e giustizia.

Già, dignità e giustizia!

Forse sono proprio questi diritti “negati” che ci rendono scomodi e che fanno paura.

Ho sentito Vincenzo Linarello, il presidente del consorzio, subito dopo l’ attentato: ho sentito la sua voce, quasi bloccata per la forte emozione; ho sentito il dolore e l’apprensione, il suo smarrimento, la sua delusione .... ma anche la sua voglia di continuare ad andare avanti, nonostante tutto!

Ma com’è difficile cercare di girare pagina e ricominciare! Com’è difficile non sentirsi soli in questi tragici momenti! Com’è difficile dirsi: ne vale ancora la pena!

Nei nostri percorsi educiamo le persone in difficoltà a non mollare mai, a non darsi mai per vinti, a credere che davvero le cose possono cambiare.

È quello che ci diciamo noi, sempre, in momenti come questi.

E, proprio perché tutto sembra così più difficile, di sicuro moltiplicheremo le ragioni della speranza, la determinazione dell'impegno. Perché non vogliamo mollare!

Non cederemo alle intimidazioni di quanti credono di seminare paura con la violenza.

Ma non possono essere lasciati soli! Non possiamo essere lasciati soli!

Né la preoccupazione, né la paura, né le minacce possono zittire la nostra voce, o fermare il nostro cammino. Voltare pagina è possibile, se tutti ci sentiremo coinvolti.

Ai fratelli immigrati, alle loro famiglie, a tutte le cooperative, a Vincenzo e alle comunità del consorzio voglio dire che noi ci siamo, e che, soprattutto, il fuoco che ha tentato di ridurre in cenere il loro impegno ha invece riacceso ancora di più la nostra passione per l'uomo e per i suoi diritti. Ha riacceso la passione per questa nostra terra! Siamo quindi con voi, accanto a voi, e insieme ricostruiremo.

E con noi, ne sono sicuro, tanti faranno lo stesso.

Agli uomini che hanno commesso questo gesto possiamo lasciare il nostro dolore, la nostra rabbia, ma non la nostra resa.

Agli uomini che hanno commesso tutto ciò diciamo: se avete bisogno di noi siamo qui, se avete bisogno di speranza ne siamo pieni. Se non riuscite a credere in una Calabria migliore, noi vi potremmo fare sentire la fragranza di questa idea.

Don Mimmo Battaglia  
Presidente nazionale FICT